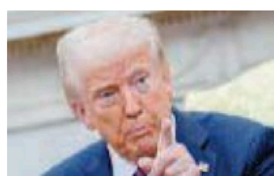


Dopo il porno-video su Gaza, Trump nega con Starmer di aver definito Zelensky "dittatore senza elezioni". Prima o poi scopriranno che prende tutti per i fondelli









Venerdì 28 febbraio 2025 – Anno 17 – n° 58
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00- € 17 con il libro "Fratelli di chat"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

C'È ANCHE CROSETTO

"Controllato pure Mattarella": altri tre spioni a Intesa



PACELLI A PAG. 5

ECCO I DAZI ANTI-ITALIA

Trump a Starmer "Pace ora o mai" Rinvio sui soldati

BORZI E PROVENZANI A PAG. 6 - 7

LA PETROLIERA "RUSSA"

Bomba sulla nave: niente sequestro (per salvare Kiev)

GRASSO E PARENTE A PAG. 8 - 9

IV CON EX-DELUCHIANI

Campania: parte Fico e il veto M5S a Renzi agita il Pd

DE CAROLIS E MARRA A PAG. 11

» PER IL 4° MANDATO

"Vogliamo tutti Malagò": le firme però sono false

» Lorenzo Vendemiale

Il mondo dello sport si stringe intorno a Malagò: il movimento chiede unanime il quarto mandato per il n.1 del Coni, con una petizione di 43 presidenti di Federazione, esclusi praticamente solo i "nemici" Barelli e Binaghi. Ma le firme sono false, o comunque non ci sono, non tutte almeno. La lettera pro-Malagò si rivela una patacca. E il tentativo di accreditarsi un consenso che non è così saldo diviene un autogol.



A PAG. 20

Mannelli



CARRIERE SEPARATE Con le toghe anche i grandi avvocati

Sciopera l'80% dei magistrati Meloni, lite con Salvini-Tajani

■ Chigi apre a mini-modifiche su sorteggio e quote rosa, ma discute coi vicepremier e lascia invariato il Ddl. Coppi: "Mai perso un processo perché giudici e pm sono colleghi"

FROSINA, MASCALI E SALVINI A PAG. 2 - 3



AMICO DI CROSETTO INNOCENZI ARCHIVIATO PER TRAFFICO D'INFLUENZE

"Fece traffici sul Covid" La legge Nordio lo salva



SENTITO SPERANZA

L'EX MEMBRO DI AGCOM TENTÒ DI VENDERE UN SISTEMA PER SCOPRIRE IL VIRUS TRAMITE UNA SRL DI CUI ERA SOCIO IL FIGLIO DEL MINISTRO

LILLO A PAG. 4

NUOVI ATTI AL TRIBUNALE DEI MINISTRI

L'indagine romana su Sangiuliano per peculato non è ancora chiusa: i giudici prendono altri documenti

BISBIGLIA A PAG. 15

LE NOSTRE FIRME

- **Mini** *a pag. 17*
- **Gallo** *a pag. 13*
- **Fassina** *a pag. 13*
- **Barbacetto** *a pag. 13*
- **Delbecchi** *a pag. 15*
- **Luttazzi** *a pag. 12*



TROVATI MORTI IN CASA

Gene Hackman e la moglie, ultimo noir a Hollywood

PONTIGGIA A PAG. 18

La cattiveria

Sanità, Lombardia settima. L'ira di Fontana: "Come avete potuto affidarla a me e a Gallera?"

LA PALESTRA/ANTONIO CARANO

Toghe rotte

» Marco Travaglio

Se ieri l'80% dei 9 mila magistrati italiani ha aderito allo sciopero dell'Anm, queste famose "toghe rosse" iniziano a essere un po' troppe. O forse si sono semplicemente rotte di fare i capri espiatori di una politica delinquenziale che le ha elette – con gli altri poteri di controllo – a parafulmini di ogni guaio e disastro interno. Non è la prima volta che protestano contro schiforme ammazza-giustizia. Era accaduto con Cossiga, con B., col suo degno erede Renzi e col duo Cartabia-Draghi. Ma il successo dello sciopero di ieri ha del miracoloso, perché coincide col periodo più critico della magistratura, dopo gli scandali e le perdite di consenso (peraltro infinitamente più alto di quello della classe politica). L'insipienza di Nordio &C., mista ad arroganza e cialtroneria, è riuscita nella *mission impossible* di risvegliare anche il corpaccione più sonnacchioso della classe togata e compattarla come ai bei tempi del triplice "Resistere" di Borrelli (correva l'anno 2002). Certo, quell'appello fu seguito da mesi e mesi di mobilitazioni di piazza (Girotondi e affini), mentre oggi la società civile stenta a farsi vedere e sentire. Ma l'eccesso di *ùbris* che sta contrassegnando gli ultimi mesi del governo Meloni sta a poco a poco ridestando anche l'opinione pubblica.

La brace che cova sotto la cenere potrebbe presto esplodere in nuove fiammate se i magistrati associati (ma ieri erano con loro fior di avvocati, da Alpa a Coppi, per citare solo i più noti) usciranno dal giuridichese e controinformeranno la cittadinanza con parole chiare ed esempi semplici sui pericoli che le schiforme governative comportano non per loro, ma per noi. Il video dell'Anm che smonta le balle degli schiformatori è un ottimo inizio. Così come l'idea di coinvolgere artisti, intellettuali e giornalisti in una battaglia che deve uscire dalle aule di giustizia e delle accademie per coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini: cioè le vere vittime di un potere al di sotto di ogni sospetto che si crede al di sopra della legge. La campagna per il referendum costituzionale sulla separazione delle carriere è appena all'inizio e i sondaggi che danno i Sì in vantaggio sui No non devono spaventare né scoraggiare. Anzitutto perché ci sono battaglie di principio che vanno combattute a prescindere dai pronostici: per la dignità e l'orgoglio di fare tutto il possibile per scongiurare l'ennesimo sfregio alla Costituzione. E poi non c'è nulla di più volubile e volatile dei consensi. Nel 2014, quando il *Fatto* sposò solitario l'appello di Libertà e Giustizia, primi firmatari Rodotà e Zagrebelsky, contro la schiforma Renzi-Boschi-Verdini, i sondaggi davano il No allo zero per cento. Due anni dopo, quando si votò, il No stracciò il Sì 59 a 41. Basta insistere. E informare.